

## Ai confini della realtà

Da quando Paolo Villaggio ha cominciato a parlare del salotto del megadirettoregalattico di Fantozzi, rivestito in pelle umana, l'espressione è entrata nell'uso comune ed ha avuto numerose applicazioni in campo bibliotecario: spesso si parla di poltrone, servizi da scrittoio (dei direttori più spietati) o preziose edizioni in pelle umana (numerose varianti riferiscono che la pelle fosse appartenuta ad aiuto-bibliotecari, a ex-285 o ad altri figli di un dio minore). Il riso viene spontaneo, anche perché si pensa di essere nell'assoluto immaginario, di fare della comicità surreale.

Forse pochi sanno che i libri rilegati in pelle umana esistono davvero. Il più famoso è probabilmente appartenuto a

Camille Flammarion. L'episodio, anche se ha del macabro,



merita di essere raccontato, citando un'intervista al proprie-

tario dell'inusuale cimelio apparsa nel 1923 sull'*Indépendance Belge*, ripresa dal Fumagalli nei suoi *Aneddoti bibliografici* (Roma, Formiggini, 1933, p. 56-57).

Un giorno fu recapitato all'astronomo francese un pacchetto, accompagnato da una lettera nella quale un medico gli diceva di adempiere un voto di una sua cliente, che desiderava rimanere anonima. Questa lo aveva incaricato di staccarle, dopo la sua morte, un lembo di pelle ed inviarlo a Flammarion perché lo usasse per rilegare un suo lavoro. Si trattava probabilmente di una donna con la quale egli era stato in rapporti, ma non se ne ricordava, oppure, più semplicemente, di una sua bizzarra ammiratrice. Il suo nome era destinato a rimanere ignoto, ma il destinatario di questo inquietante omaggio non volle venir meno alle ultime volontà della

sconosciuta: passò il pezzo di pelle al suo rilegatore di fiducia: una pelle bianca e finissima, probabilmente asportata dal dorso della donna (almeno così si può immaginare, considerate le discrete dimensioni), difficile da utilizzare e il cui trattamento portò via ben tre mesi. "Una pelle di donna è lunga a conciare", dichiarò con un sorriso Flammarion al suo intervistatore.

Il volume in ottavo, che conteneva le *Terre del cielo*, un'opera del 1877, faceva bella mostra di sé nella biblioteca privata dell'astronomo e volgarizzatore francese. Sul dorso una piccola scritta in oro: "Pietoso adempimento di un voto anonimo - Rilegatura in pelle umana (donna), 1882".

Se non si corresse il rischio di fare una battuta di cattivo gusto, si potrebbe dire che è roba da far accapponare la pelle.

Marker